

LINEE GUIDA

per le modalità di attuazione
della L.R. 9/2011



Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia



REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



LICEO CLASSICO INTERNAZIONALE
UMBERTO I
PALERMO

Con Legge n. 9 del 31 maggio 2011, l'Assemblea Regionale Siciliana approvava un provvedimento finalizzato alla valorizzazione dell'identità regionale nel percorso educativo della Scuola siciliana.

Nonostante l'impegno dell'allora Assessore, il compianto prof. Mario Centorrino, la concreta attuazione della norma ha conosciuto una lunga fase di stallo finché, all'inizio della corrente legislatura, su impulso del Presidente della Regione, Nello Musumeci, la materia non è stata recuperata dal torpore in cui era caduta, in particolare nell'ultimo quinquennio.

D'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR), l'Assessorato Regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale ha istituito un apposito gruppo di lavoro che, coordinato dal Prof. Giovanni Ruffino, Presidente del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, ha redatto le Linee-guida che costituiscono oggetto della presente pubblicazione.

Contestualmente, sono state identificate due scuole-polo, una nella Sicilia occidentale e l'altra nella parte orientale dell'Isola, che, nel rispetto delle cennate linee-guida, sono chiamate a coordinare le attività formative degli istituti, oltre 200, che hanno formalmente aderito all'attuazione di specifici percorsi di studio.

Questi ultimi, in coerenza con lo spirito della legge, non costituiranno oggetto di insegnamenti aggiuntivi ma, in relazione ai profili culturali prescelti, integreranno le ordinarie attività didattiche nell'ambito delle discipline più affini ai contenuti selezionati.

Le linee-guida, condivise con gli operatori della Scuola siciliana, prevedono opzioni interdisciplinari diverse, secondo prevalenti prospettive di carattere storico, linguistico-letterario o demo-etnoantropologico.

L'iniziativa – che, nel tempo, sarà ulteriormente corroborata dalla produzione di materiali didattici, convenzionali e multimediali – si prefigge lo scopo di portare all'attenzione degli allievi, sin dalla scuola primaria, il valore dell'identità siciliana come fattore culturalmente portante dell'autonomia regionale.

Si tratta, in sintesi, di un percorso educativo che, affondando le sue radici nella storia e nella tradizione, intende attualizzare il senso e la profondità dell'istituto autonomistico, recuperando le peculiarità espressive e storico-culturali che hanno generato un vero e proprio unicum identitario.

È ben lungi, tanto dalla volontà del legislatore, quanto quella degli attuatori, la riduttiva intenzione di promuovere, sic et simpliciter, l'insegnamento dialettale, come talvolta si è frettolosamente affermato.

Fermo restando lo straordinario valore glottologico della “parlata siciliana”, questa resta, nel progetto, solo una delle plurime forme di espressività della cultura regionale, fortemente permeata da ibridazioni storiche, interetniche ed interreligiose.

Ripartire dalla storia e dalla conoscenza per disegnare un futuro migliore attraverso l'impegno della Scuola e la valorizzazione della conoscenza: è questo l'obiettivo del Governo Regionale, presieduto da Nello Musumeci, che affida a questa iniziativa un ruolo importante e significativo sulla strada della ulteriore crescita e dello sviluppo durevole della Sicilia.

Roberto Lagalla

Assessore regionale alla Istruzione
e Formazione Professionale

La formulazione delle Linee Guida al fine di agevolare una corretta attuazione della Legge Regionale n. 9 del 2011, costituisce una tappa essenziale del percorso intrapreso nel giugno 2018 dai componenti del tavolo tecnico, costituito con Decreto dell'Assessore Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, prof. Roberto Lagalla.

L'approvazione della Legge Regionale sulla "promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano", aveva destato molto interesse e grandi attese, ma di fatto la Legge era rimasta inapplicata, nonostante l'impegno dell'Università e del Centro di studi filologici e linguistici siciliani (la cui collaborazione è prevista dalla Legge), che ha realizzato pregevoli collane editoriali destinate a docenti e studenti.

Né può essere ignorato il contributo prezioso di istituzioni culturali come la Fondazione "Ignazio Buttitta" e l'Associazione per la Conservazione delle tradizioni popolari.

Le non poche sollecitazioni che in questi anni sono state indirizzate ai governi regionali e al mondo della Scuola, non hanno mancato di sottolineare anche il rischio di applicazioni improvvisate e scoordinate di una pur buona Legge.

Ciò potrebbe determinare il restringimento dell'attenzione per il patrimonio linguistico, la letteratura, la storia, la cultura tradizionale entro la nicchia "curriculare", piuttosto che sviluppare nella quotidianità dell'apprendimento un approccio che consenta di aprire contestualmente una molteplicità di prospettive.

Le Linee Guida che il Tavolo tecnico ha prodotto dopo alcuni mesi di appassionato confronto, potranno ora aiutare a sviluppare riflessioni, percorsi, attività condivise, così da scongiurare il rischio di pasticci didattici e culturali. Infatti, la storia lingui-

stica della Sicilia non può prescindere dalla sua storia politica e sociale, da quella letteraria e dallo stimolante patrimonio della sua cultura popolare, che è cultura dialettale.

È questa l'impronta da dare agli interventi ispirati alla L. R. 9/2011, non certo rigide ore curriculari da dedicare al dialetto o, ancor peggio, a un insegnamento del dialetto di tipo grammaticale.

Partendo da tali premesse, “gli interventi didattici – come si sottolinea nelle Linee Guida – potranno essere correttamente attuati soltanto se la cultura regionale (la storia, le vicende linguistiche, la letteratura) sarà considerata come parte integrante della storia (sociale, linguistica, letteraria) d'Italia, d'Europa, del Mediterraneo.

Giovanni Ruffino

Professore emerito dell'Università di Palermo
Presidente del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani

Le Linee guida per l'attuazione della Legge Regionale 9/2011 sono state predisposte dal Tavolo Tecnico istituito con decreto dell'Assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale.

Il Tavolo Tecnico è costituito da Roberto Lagalla (Assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale), Giovanni Ruffino (Coordinatore), Viviana Assenza, Giuseppe Barone, Ignazio E. Buttitta, Giorgio Cavadi, Maria Angela Croce, Giuseppe Di Gesù, Vito Lo Scrudato, Gaetano Pennino, Giuseppa Picone, Marcello Saija, Piera Provenzano.

PRESUPPOSTI NORMATIVI

Con legge regionale 31 maggio 2011, n. 9 (G.u.r.s. n.24 del 03/06/2011) sono stabilite le “Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole” e con decreto assessoriale 9 novembre 2011 (G.u.r.s. n. 4 del 27/01/2012) sono definiti gli Indirizzi di attuazione per gli interventi didattici nelle scuole di cui alla legge regionale n. 9/2011.

Il calendario scolastico per il 2018/2019, approvato con decreto assessoriale 1637 del 04/05/2018 (G.u.r.s. n. 22 del 18/05/2018), ha previsto, a differenza degli anni precedenti, di non sospendere l'attività scolastica nelle scuole di ogni ordine e grado nella ricorrenza dell'Autonomia Siciliana del 15 maggio.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 198 del 15/05/2018 è stabilito che a partire dall'anno scolastico 2018/2019, le scuole di ogni ordine e grado del territorio siciliano realizzino nella ricorrenza dell'Autonomia Siciliana del 15 maggio momenti di aggregazione scolastica per lo studio dello Statuto della Regione Siciliana e per l'approfondimento di problematiche connesse all'autonomia, alla storia e all'identità regionale.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 199 del 15/05/2018 si sottolinea che nella società contemporanea multietnica e multiculturale vanno tutelati e valorizzati i molti aspetti della cultura tradizionale, e particolarmente il patrimonio linguistico regionale, la letteratura e la storia della Sicilia.

Con decreto assessoriale n. 2802 del 27 giugno 2018, integrato con decreto assessoriale n. 3137 del 12 luglio 2018, è stato istituito, presso il Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, il Tavolo Tecnico di Lavoro per la predisposizione di specifiche Linee Guida concernenti le modalità di partecipazione delle scuole, singole o in rete tra loro o anche associate con enti locali, ad attività volte a far sì che la ricorrenza del 15 maggio assuma sempre più profonda ed eloquente funzione di conoscenza dell'identità siciliana.

PREMESSA

1. In una società sempre più “liquida” e globale, la valorizzazione delle identità locali è una risposta efficace al progressivo indebolimento dei punti di riferimento e delle radici storiche e culturali. In un mondo che rischia di perdere la capacità di orientarsi

nel presente e di muoversi verso il futuro, la tutela del patrimonio storico e artistico e la salvaguardia della cultura regionale, sono obiettivi da perseguire, a patto però che siano adottati adeguati strumenti critici e culturali, e ci si avvalga della guida di referenti istituzionali e scientifici. Non si tratta, infatti, di costruire steccati identitari; non si tratta di rispolverare anacronistici miti indipendentisti e di brandire le identità locali come armi di segregazione culturale, né tanto meno di mettere in discussione la proiezione nazionale e sovranazionale, che oggi è presupposto irrinunciabile e risorsa preziosa per la politica e per la crescita della società civile. Si tratta, piuttosto, di comprendere la portata dei processi di modernizzazione e di riflettere sul presente esplorando il passato.

2. Se si evita il rischio di esiti banalmente angusti, la L. R. n. 9 del 31.05.2011 può offrire alcune serie opportunità.

Per una sua corretta ed efficace attuazione, occorreranno:

- docenti motivati e opportunamente formati
- strumenti didattici adeguati.

Inoltre:

- gli interventi didattici programmati nelle scuole di ogni ordine e grado, potranno essere correttamente attuati soltanto se la cultura regionale (la storia, le vicende linguistiche, la letteratura) sarà considerata come parte integrante della storia (sociale, linguistica, letteraria) d'Italia, d'Europa, del Mediterraneo. Pertanto, nella considerazione della storia della Sicilia, l'intervento didattico non dovrà limitarsi a riproporre su scala più piccola i grandi quadri nazionali ed europei, magari al fine di recuperare notizie escluse dalla "grande" storia. Sarà opportuno, semmai, individuare alcuni snodi essenziali, e alcuni temi o aspetti nei quali sia possibile cogliere i nessi tra storia, lingua e letteratura.
- Il patrimonio linguistico regionale dovrà essere inteso come contrassegno non soltanto della cultura tradizionale (orale e materiale), ma dell'intero percorso formativo: linguistico, letterario, storico, geografico. Si pensi, ad esempio, alla pluralità di approcci che lo studio della toponomastica e dell'antroponomastica può consentire, sia nelle forme codificate, sia in quelle orali-dialettali.
- La riflessione sul dialetto e sul patrimonio linguistico regionale non dovrà essere relegata ai margini dell'attività didattica, ma occorrerà privilegiare il concetto ampio di "variazione" – nel tempo, nello spazio, nella società –. Soltanto così si potrà entrare nelle pieghe dei rapporti "lingua-dialetto" e delle grandi dinamiche linguistico-culturali tuttora presenti in Italia e in Sicilia, e potranno essere colte le linee di continuità nella diversità, anche muovendo dalla più piccola, appartata e arcaica delle parlate locali, sino alle forme più avanzate della comunicazione.
- Nello stimolare la riflessione sul patrimonio linguistico regionale al fine di sviluppare una speciale sensibilità nei confronti di una cultura dialettale declinante, non

va dimenticato che le condizioni scolastiche attuali – particolarmente nella scuola di base – non sono più quelle degli anni postunitari e dell'immediato dopoguerra, quando l'esigenza prioritaria era quella di diffondere la conoscenza e l'uso della lingua italiana in tutti gli strati della popolazione.

- L'alunno dovrà essere stimolato a farsi egli stesso ricercatore nel campo della cultura popolare, anche attraverso un confronto "curioso" col patrimonio linguistico e culturale dei compagni di classe di origine multietnica. Ciò potrà anche contribuire a rimuovere ogni pregiudizio sulla presunta inferiorità del dialetto.
- Gli interventi didattici dovranno tenere conto del retroterra socioculturale e linguistico degli alunni, verificabile attraverso preliminari esplorazioni conoscitive.

OBIETTIVI

La Regione Siciliana ritiene di dovere promuovere misure per valorizzare la cultura regionale, attraverso iniziative formative ed educative volte all'acquisizione di una rinnovata consapevolezza del proprio passato e della potenzialità dello strumento autonomistico. Così come si dispone nel Decreto Attuativo del 9.11.2011, la progettazione didattica avrà cura di:

- scegliere, nella definizione dei contenuti, accattivanti e robusti nuclei tematici su cui costruire speciali riflessioni e attività, calibrandone la trattazione secondo l'età e il livello culturale degli alunni;
- trattare gli argomenti storici, linguistici, letterari, cogliendone gli aspetti di continuità e i nessi che saldano eventi storici e fatti culturali;
- evitare di restare ancorati a schemi meramente folkloristici, utilizzando l'opportunità dello studio della propria storia e del proprio patrimonio linguistico e demologico, per tentare approcci nuovi e nuovi percorsi conoscitivi;
- inserire nel contesto della recente storia regionale, opportuni momenti di lettura dello Statuto regionale, inquadrandone la nascita nel particolare momento storico dell'ultimo dopoguerra, focalizzandone i motivi di forza e di congruità rispetto alle esigenze del territorio regionale, considerandone i profili di attualità ed esplorandone, infine, criticamente gli aspetti di mancata o incompleta attuazione;
- interpretare il senso della identità regionale, non già come risultato di una mera stratificazione di culture e tradizioni diverse, bensì come formidabile e privilegiata condizione culturale per rileggere la centralità mediterranea ed esercitare, in questo particolare momento storico, un nuovo ruolo di mediazione.

Ogni utile e pertinente iniziativa finalizzata alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio linguistico siciliano (ivi compreso quello delle comunità alloglotte) e allo studio della storia della Sicilia nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Regione, mirerà a creare un "laboratorio di cittadinanza attiva", al fine di far consolidare il senso di appartenenza ad una società in evoluzione, anche attraverso il dialogo tra i giovani e le istituzioni.

TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ

Le attività vengono svolte dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie, singole o in rete tra loro o anche associate con Enti Locali, nell'ambito della quota regionale riservata dalla legge nel rispetto dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Tali attività potranno essere distinte in aree tematiche, quali:

- aspetti e momenti della storia politica e sociale della Sicilia;
- l'Autonomia siciliana: lo Statuto e la sua storia;
- ricostruzione delle fasi essenziali della storia linguistica della Sicilia e ricerche sul patrimonio linguistico siciliano;
- riscoperta e contestualizzazione del patrimonio demo-etno-antropologico.

Sarà anche opportuno avviare attività finalizzate alla scoperta del *brand* Sicilia nel mondo: uomini, donne, giovani, imprese che oggi rappresentano la Sicilia oltre i confini regionali.

DESTINATARI

I destinatari delle attività sono tutti gli studenti delle Scuole della Sicilia, statali e paritarie, di qualsiasi ordine e grado e degli Enti di Formazione Professionale che realizzano i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di cui alle Linee Guida Regionali approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 157 del 05/04/2018.

MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Ogni istituzione formativa potrà organizzare le attività singolarmente, anche in gruppi di classe, o in rete con altre istituzioni formative del medesimo territorio.

La partecipazione alle attività è libera.

A conclusione delle attività, potranno essere realizzati elaborati di natura diversa:

- testi scritti
- testi multimediali
- produzioni video
- documentazioni fotografiche
- documentazioni iconografiche
- rappresentazioni teatrali e altre forme di drammatizzazione
- concerti di musica popolare
- recitals (testi poetici)

Sarà anche opportuno istituire una **piattaforma digitale** aperta al servizio delle scuole e della loro sperimentazione didattica, attraverso la quale potranno essere tempestivamente monitorate le attività già effettuate e quelle in corso.

Si pone anche l'esigenza di programmare degli specifici prodotti editoriali per le scuole di ogni ordine e grado rivolti sia ai docenti che agli studenti.

Gli elaborati dovranno essere originali e inediti, e corredati da una bibliografia dei testi consultati.

Nell'ambito delle attività documentabili, realizzate nelle diverse Scuole regionali sulla base delle presenti linee guida, la Regione, in occasione della celebrazione scolastica della Festa dell'Autonomia siciliana, ricorrente il 15 maggio di ogni anno, potrà istituire speciali premi e prevedere opportune forme di incentivazione. Sulla entità e sulle modalità di attribuzione saranno diffuse le più opportune istruzioni.

LA FORMAZIONE

Una più attenta ed estesa considerazione della storia della Sicilia e del suo patrimonio linguistico, letterario ed etno-antropologico, così come indicano la L. R. 9/2011 e il Decreto assessoriale n. 2802 del 27/06/2018, esige un programmato impegno per l'aggiornamento e la formazione dei docenti. Tale imprescindibile esigenza potrà essere soddisfatta attraverso la collaborazione dell'Amministrazione regionale, degli Uffici Scolastici Regionali e delle Università siciliane.

Occorrerà altresì individuare alcune Scuole Polo sotto la direzione del tavolo tecnico operante presso l'Assessorato Regionale dell'istruzione e della formazione professionale - Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale - che avranno il compito di organizzare seminari e incontri orientati a fornire agli insegnanti metodologie didattiche e strumenti (tecnologici e non) innovativi, utili a rendere più efficace e coinvolgente lo studio della storia, del patrimonio linguistico e della cultura regionale.

ALLEGATI

Fanno parte integrante del documento i due allegati contenenti ulteriori approfondimenti per lo studio della cultura regionale (a. prospettiva linguistica, letteraria e demo-etno-antropologica; b. prospettiva storica).

LA PROSPETTIVA LINGUISTICA, LETTERARIA E DEMO-ETNO-ANTROPOLOGICA

UNA PREMESSA IN DIECI PUNTI

1. Se si evita il rischio di esiti banalmente angusti, la **L. R. n. 9 del 31.05.2011** può offrire alcune serie opportunità.

Per una sua corretta ed efficace attuazione, occorreranno:

- docenti motivati e opportunamente formati
- strumenti didattici adeguati

2. I riferimenti alla lingua e alla cultura tradizionale dovranno accortamente attraversare l'intero arco dei saperi e delle discipline, evitando la nicchia curriculare dell'”ora del dialetto”.

3. Gli interventi didattici programmati nelle scuole di ogni ordine e grado, potranno essere correttamente attuati soltanto se la cultura regionale (la storia, le vicende linguistiche, la letteratura) sarà considerata come **parte integrante** della storia (sociale, linguistica, letteraria) d'Italia.

4. Per quanto riguarda i contenuti, sarà opportuno prescegliere alcuni robusti e accattivanti **nuclei tematici** su cui costruire una speciale riflessione. In linea di massima, tali nuclei tematici potranno essere sviluppati in rapporto ai diversi livelli della istruzione scolastica, calibrandone la trattazione secondo l'età e il livello culturale degli alunni.

5. Nella trattazione degli argomenti storici, linguistici, letterari sarà opportuno cogliere gli **aspetti di continuità** e i nessi che saldano **eventi storici e fatti culturali**. Occorrerà pertanto individuare alcuni snodi essenziali e alcuni temi nei quali sia possibile cogliere i **nessi tra storia, lingua e letteratura**.

6. Il patrimonio linguistico regionale dovrà essere inteso come contrassegno non soltanto della cultura tradizionale (orale e materiale), ma dell'intero percorso formativo: **linguistico, letterario, storico, geografico**. Si pensi, ad esempio, alla **pluralità di approcci** che lo studio della **toponomastica** e dell'**antroponomastica** può consentire, sia nelle forme codificate, sia in quelle orali-dialettali.

7. La riflessione sul dialetto e sul patrimonio linguistico regionale non dovrà essere relegata ai margini dell'attività didattica, ma occorrerà privilegiare il concetto ampio di “variazione” – nel tempo, nello spazio, nella società –. Soltanto così si potrà entrare nelle pieghe dei rapporti “lingua-dialetto” e delle grandi dinamiche linguistico-culturali

tuttora presenti in Italia e in Sicilia, e potranno essere colte le linee di continuità nella diversità, anche muovendo dalla più piccola, appartata e arcaica delle parlate locali, sino alle forme più avanzate della comunicazione.

8. Nello stimolare la riflessione sul patrimonio linguistico regionale al fine di sviluppare una speciale **sensibilità** nei confronti di una cultura dialettale declinante, non va dimenticato che le **condizioni scolastiche attuali** – particolarmente nella scuola di base – **non sono più quelle degli anni postunitari e dell'immediato dopoguerra**, quando l'esigenza prioritaria era quella di diffondere la conoscenza e l'uso della lingua italiana in tutti gli strati della popolazione.

9. L'alunno dovrà essere stimolato a farsi egli stesso ricercatore nel campo della cultura popolare, e di collocarla nel giusto livello di coscienza e percezione linguistica, anche in base al confronto col patrimonio socio-comunicativo dei compagni di classe di **origine multietnica**. Ciò contribuirà a rimuovere ogni pregiudizio sulla presunta inferiorità del dialetto.

10. Gli interventi didattici dovranno tenere conto del retroterra socioculturale e linguistico degli alunni, verificabile attraverso preliminari esplorazioni conoscitive.

APPROFONDIMENTI

PREMESSA

Nell'ultimo ventennio del secolo scorso si coglie sempre più robustamente in Italia (ma non soltanto) una spinta verso forme più o meno evidenti di **localismo**. Tali spinte, alimentate spesso ad arte attraverso una ritualità emozionale, hanno talvolta determinato la formazione di movimenti dichiaratamente "etnici", che hanno in alcuni casi costituito la premessa per la fondazione di veri e propri partiti organizzati.

Occorre dire che tali rivendicazioni identitarie sono sostanzialmente estranee alla storia e alla tradizione italiana, particolarmente sul versante linguistico e letterario. **La storia e la tradizione italiana** si sono alimentate, nonostante la frammentazione politica, di una **pluralità linguistica e culturale** che in definitiva – e prodigiosamente – ha finito col rappresentare il vero contrassegno dello Stato unitario. Infatti la storia italiana, specialmente la storia linguistica giustamente definita policentrica, è l'insieme delle mille storie dei suoi mille campanili, non estranei, non separati, non rinchiusi, ma partecipi di una cultura più ampia. I dialetti non hanno vissuto una vita autonoma, in isolamento, ma sono penetrati nella lingua, arricchendola e irrobustendola, e la lingua ha attraversato i dialetti, rigenerandoli e trasfigurandoli: lo scambio "italiano/dialetti" (e viceversa) è insito nella tradizione nazionale. Ed è da questo incontro fecondo che **la nostra letteratura** ha acquistato respiro e forza, per secoli, sino ad oggi.

Nonostante ciò, movimenti d'opinione, proposte politiche, ipotesi legislative hanno soprattutto privilegiato il dato linguistico come contrassegno della identità (al singolare)

dell'individuo, mentre non solo la ricerca linguistica ma anche la nostra storia particolare di nazione plurilingue e pluricentrica non può che obbligarci a vedere ogni individuo come partecipe di più mondi linguistici e quindi di una **costellazione di identità**.

Se la consapevolezza di queste specialissime condizioni può costituire da un lato la premessa di interventi positivi, potrebbe anche incoraggiare un ritorno ad angustie localistiche, tutto il contrario di quanto avevano inteso nel primo ventennio del Novecento uomini come Pasquale Villari, Benedetto Croce, Francesco De Sanctis, Giuseppe Lombardo Radice, i quali intendevano consolidare una **unità culturale e linguistica a partire dalle differenze**.

A questa idea forte si ispira l'importante Decreto del Presidente della Regione Siciliana del **3.11.1951** intitolato "Modifica ai programmi delle scuole elementari della Regione Siciliana", di cui qui è utile riportare una significativa puntualizzazione, ancora oggi attuale:

«Ora appunto in questa necessità di sottolineare l'istanza formativa, si palesa tutto il valore dei motivi regionali, non già come remora e angusta, stolta compiacenza regionalistica, ma appunto come strumento per una più vitale articolazione e per una più naturale formazione della coscienza nazionale»

Se si vuole individuare la fase nella quale è possibile cogliere nella scuola un mutamento – sul piano ideologico ancorché didattico – nella considerazione della **cultura tradizionale** (che è cultura dialettale), occorrerà risalire alla metà degli anni Sessanta del '900. Veniva allora a maturazione l'esperienza di Don Milani e poi dei grandi insegnanti (Ciarri, Lodi, Spigarelli, Rodari), mentre si delineavano i nuovi principi di una "educazione linguistica democratica", e la ricerca storico-linguistica rinnovava metodi e prospettive (come nell'esemplare "Storia linguistica dell'Italia Unita" di Tullio De Mauro).

Si impongono in questa fase alcuni nuovi testi di grammatica nei quali il tradizionale impianto rigidamente normativo viene abbandonato per rivolgere maggiore attenzione alle condizioni linguistiche dell'Italia contemporanea e alle **varietà del repertorio**, con particolare riguardo all'**italiano regionale** e al **dialetto**.

In questo **nuovo contesto**, una parte rilevante del mondo scolastico si riconosce in una idea programmatica ancora oggi di piena e forte attualità: partire sempre e comunque dalla **valorizzazione del patrimonio linguistico degli alunni**, in quegli anni connotato fortemente dalla presenza dei dialetti, per potere costruire su questo più ampie e diversificate competenze linguistiche, necessarie per muoversi con piena consapevolezza nella realtà contemporanea.

È sempre in quegli anni che anche nel mondo educativo si diffondono i risultati della ricerca scientifica, che impongono di considerare le lingue e le diverse competenze linguistiche non come vicendevole ostacolo, bensì come realtà che si rafforzano reciprocamente, favorendo nell'allievo lo sviluppo della lingua materna, della lingua dell'educazione, delle lingue straniere. Tali principi hanno dato luogo a un vasto movimento di innovazione nell'insegnamento che ha ispirato anche i nuovi **programmi scolastici** (della scuola secondaria di primo grado del 1979 e della scuola primaria del 1985), e che

oggi – **in un contesto ulteriormente mutato** – viene esplicitamente riconosciuto dai Documenti Europei come uno dei punti di riferimento della politica educativa costruita su alcuni valori forti: **diritti, plurilinguismo, diversità, cittadinanza democratica.**

* * *

Queste premesse aiutano a cogliere, nella recente **L.R. del 18.5.2011**, alcune serie **opportunità**, piuttosto che il **rischio** di esiti banalmente angusti.

IL PATRIMONIO LINGUISTICO

1. Poiché, come si è detto, il patrimonio linguistico regionale dovrà essere inteso come contrassegno non soltanto della cultura tradizionale (orale e materiale), ma dell'intero percorso formativo – linguistico, letterario, storico, geografico – occorrerà evitare di sviluppare la riflessione sul dialetto all'interno di una nicchia marginale.

2. Nello stimolare la riflessione sulla cultura linguistica regionale, non va dimenticato che oggi, mentre il dialetto è ancora abbastanza vitale ma progressivamente declinante, si pone l'esigenza di sviluppare una nuova e speciale **sensibilità** nei suoi confronti. Ciò potrà avere significativi effetti

- sul piano culturale, in quanto si può favorire la valorizzazione di un patrimonio linguistico-etnografico altrimenti destinato a svanire;
- sul piano linguistico, in quanto l'analisi contrastiva tra italiano e dialetto può favorire lo sviluppo della competenza metalinguistica, vale a dire della capacità di riflettere sulla lingua e la sua struttura.

Ma una riflessione sulla lingua va effettuata tenendo conto delle reali situazioni comunicative. In tal modo si potrà meglio riflettere sulle forme di enunciazione mistilingue e di interferenza italiano/dialetto, sino alla considerazione attenta dell'**italiano regionale** e alla genesi del cosiddetto "**errore**" di lingua, anche in chiave diacronica per mostrare la perenne coesistenza di dialetto e lingua nella storia sociolinguistica regionale (per es., potrà essere istruttivo far leggere i secenteschi "Errori del volgo ignorante" di Vincenzo Auria, o far rilevare le dinamiche di interlingua in testi d'archivio sei-settecenteschi).

3. Sulla base di tale premessa e prima di considerare i vari aspetti dei percorsi didattici che qui si vogliono proporre a partire dalla scuola di base (via via ampliando e riarticolando temi e problemi), è opportuno formulare in estrema sintesi alcune **indicazioni metodologiche e alcuni orientamenti e obiettivi di base**, ai quali ciascun insegnante potrà costantemente riferirsi:

- Acquisire, attraverso rigorose inchieste conoscitive, in parte effettuate col metodo dell'autoesplorazione, elementi di conoscenza sul **retrotterra socio-culturale** e linguistico degli alunni.
- Raccogliere dati relativi ai **livelli linguistici di partenza** di ciascun alunno.

- Effettuare una **raccolta sistematica** di materiali linguistici, scritti e orali, prodotti dagli alunni e prevederne l'analisi anche collettiva.
- Privilegiare, in particolare, la produzione di brevi autobiografie linguistiche, al fine di favorire una efficace riflessione sulla lingua come insieme di varietà.
- Programmare attività volte a rimuovere ogni **pregiudizio** sulla presunta inferiorità del dialetto e della cultura dialettale.
- Attuare gradualmente, anche sulla base dei materiali demologici raccolti, esperimenti di **analisi contrastiva** dialetto/lingua.
- Avviare una riflessione critica sui meccanismi di interferenza che determinano l'«**errore di lingua**».
- Perseguire questi obiettivi in una **classe-laboratorio**, con i bambini soggetti attivi del percorso educativo.

Passando ai possibili interventi didattici, si raccomanda:

in chiave sincronica

- trasmettere una conoscenza adeguata delle strutture dell'**italiano regionale** sul piano fonetico, morfologico, sintattico, semantico-lessicale e fraseologico. Ciò aiuterà ad attivare la distinzione tra le varietà diatopiche di lingua nella competenza comunicativa dello studente e la conseguente applicazione funzionale di dialetto, italiano regionale e lingua (neo-)standard nelle diverse situazioni comunicative. Potrà rivelarsi utile anche l'analisi di testi letterari da Verga ai contemporanei.
- sviluppare un graduale interesse per il **dialetto**, a partire dalla scuola primaria, incoraggiando forme di drammatizzazione e piccole rappresentazioni in dialetto, con speciale attenzione alla paremiologia e ai testi della tradizione orale.

in chiave diacronica

- puntare a uno studio della storia linguistica regionale innestata sulla storia linguistica nazionale, dall'antichità a oggi, insistendo sulla varietà di lingua parlata oltreché scritta, per mostrare come la situazione sociolinguistica fosse ben più articolata della polarità lingua-dialetto.

in chiave contenutistica

- assumere come obiettivo finale dello studio del patrimonio linguistico regionale, la corretta formazione di una coscienza identitaria varia e multiforme, l'unica proponibile ai futuri cittadini di un'**Italia multi-etnica** ma europea.

INTERVENTI DIDATTICI

Gli interventi didattici programmati nelle scuole di ogni ordine e grado, per la «**valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano**» (L. R. 9/2011), potranno essere correttamente attuati soltanto se la cultura regionale (la storia, le vicende linguistiche, la letteratura) sarà considerata come **parte integrante** della storia (sociale, linguistica, letteraria) d'Italia.

Per quanto riguarda i contenuti, sarà opportuno – come si è detto – prescegliere alcuni robusti ed accattivanti **nuclei tematici** su cui costruire una speciale riflessione. In linea di massima, tali nuclei tematici potranno essere sviluppati in rapporto ai diversi livelli della istruzione scolastica. Si tratterà dunque di **calibrarne** la trattazione, adeguandola all'età e al livello culturale degli alunni.

Va anche sottolineato che nella trattazione di argomenti storici, linguistici, letterari sarà opportuno cogliere gli **aspetti di continuità** e i nessi che saldano eventi storici e fatti culturali. Ecco una prima ipotesi:

STORIA VS LETTERATURA/LINGUA

Nella considerazione della **storia della Sicilia**, l'intervento didattico non dovrà limitarsi a riproporre su scala più piccola i grandi quadri nazionali ed europei, magari al fine di recuperare notizie escluse dalla "grande" storia.

Sarà opportuno, semmai, individuare alcuni snodi essenziali, e alcuni temi o aspetti nei quali sia possibile cogliere i **nessi tra storia, letteratura, lingua** (segnalati da →).

Ecco a titolo esemplificativo alcuni spunti utili per le scuole superiori:

- **La Sicilia greco-latina** → *rinnovamento del lessico nella continuità: grecismi arcaici, grecismi latini, bizantinismi*
- **La Sicilia araba, la rivoluzione agricola e la ristrutturazione dell'habitat** → *Gli arabismi e la nuova toponomastica/antroponomastica*
- **La Sicilia normanno-sveva e Federico II** → *La Scuola Poetica Sicilianalla Lingua dei "Siciliani"/I gallicismi*
- **Il Vespro e le sue conseguenze** → *Il Lamento di parte siciliana (Quaedam profetia)/I Testi siciliani del 1300 e del 1400*
- **La colonizzazione galloitalica** → *Il "Gran Lombardo" di Elio Vittorini/Le parole settentrionali e il nuovo lessico siciliano*
- **La Sicilia del secolo di Carlo V: la politica, la religione (l'inquisizione), la lingua (la scelta del toscano e le reazioni alla toscanizzazione e alla ispanizzazione)** → *Antonio Veneziano e Claudio Mario Arezzo*
- **La Sicilia settecentesca** → *La "Marianna Ucria" di Dacia Maraini*
- **La Sicilia nel Risorgimento** → *"I Vicerè" di F. De Roberto; "Libertà" di G. Verga; "Il Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa*
- **La Sicilia postunitaria e l'inchiesta di Franchetti e Sonnino** → *Lingua, dialetto, scuola nell'età postunitaria*
- **I Fasci siciliani** → *Le poesie sociali di Mario Rapisardi*
- **Una città siciliana tra Ottocento e Novecento: la Catania di Verga, Capuana, De Roberto, Martoglio, Brancati**
- **La Sicilia dello zolfo e la letteratura della zolfara** → *Alessio Di Giovanni ("Zolfare", "Gabrieli lu carusu"), Giovanni Verga ("Dal tuo al mio"), Luigi Pirandello ("I vecchi e i giovani"), Rosso di San Secondo ("Il re della zolfara")*

- **La Sicilia del latifondo** → *Da Alessio Di Giovanni ai “Mimi siciliani” di Francesco Lanza; Il Gattopardo; la civiltà contadina in G. Pitrè, S. A. Guastella, S. Salomone Marino; le “Parti del discorso contadino” di A. Castelli*
- **L'emigrazione** → I. Buttitta e “*Lu trenu di lu sulì*”; *Lettere di migranti (dagli Stati Uniti; dalla Germania: “Lettere di deportati della terra”, di Antonio Castelli); “La spartenza” di Tommaso Bordonaro; “Scritture di viaggio” di Sabatino Basso e Santo Garofalo*
- **I siciliani nella prima guerra mondiale** → *Le “Lettere dal fronte” di Matteo Russo; la testimonianza di Vincenzo Rabito in “Terra matta”*
- **Il fascismo in Sicilia e la seconda guerra mondiale** → *La lezione di Giuseppe Antonio Borgese e il romanzo “Rubé”; scritture popolari: “La mia guerra” di Tommaso Tardino; “Diario di un deportato” di Antonio Garufi*
- **La mafia: storia, interpretazioni, conseguenze** → *Il gergo mafioso; I mafiusi di la Vicaria, di Rizzotto e Mosca; la mafia nella narrativa: la lezione di Sciascia; la poesia civile di Ignazio Buttitta: “U pueta nta chiazza” e il “Lamento per Turiddu Carnavale”; i cantastorie*
- **Dai movimenti separatistici allo statuto autonomistico** → *Lingua e cultura nella Sicilia del dopoguerra; la testimonianza di Danilo Dolci in “Banditi a Partinico”.*

Si tratta di riferimenti soltanto **esemplificativi** che non pretendono di rappresentare la varietà, la ricchezza, l'articolazione e la molteplicità della ricca storia linguistica e sociale della Sicilia.

Nelle **scuole elementari e medie** la trattazione di alcuni di tali temi dovrà essere calibrata, tenendo conto della maturità e dell'età degli scolari.

Per quanto riguarda la **letteratura** (in particolare la poesia), si suggeriscono approcci diversificati, pur in un quadro coerente. Ad esempio, è possibile distinguere:

- 1) un dialetto siciliano orientato verso una koiné, tramata di italianismi in autori come Giovanni Meli e altri poeti della sua scuola, o in personalità di straordinaria forza espressiva come Domenico Tempio. Ma si può andare indietro, ad autori come Simone Rau, Antonio Veneziano, e sempre più a ritroso, alla Scuola Poetica Siciliana, nei cui testi è facile scorgere, sotto la veste toscana, il sostrato siciliano;
- 2) in poeti contemporanei, un dialetto fortemente ancorato alla parlata locale (come nel caso di Santo Calì e Nino De Vita);
- 3) il dialetto carico di espressività della poesia civile (come in Ignazio Buttitta o Giuseppe Giovanni Battaglia);
- 4) la prosa letteraria italiana arricchita dall'apporto del nostro dialetto. Distinguere gli elementi siciliani da quelli italiani può favorire una riflessione sul patrimonio linguistico regionale anche sulla base dei testi letterari (da Verga ai contemporanei). Anche alcuni testi teatrali (per esempio, “La giara” di Pirandello), potranno ben rappresentare il rapporto tra dialetto e letteratura in Sicilia.

In tal senso si può operare concretamente, interpretando i testi narrativi e teatrali in lingua dei veristi in base al parametro dell'etnificazione linguistica postulato da Giovanni Nencioni, facendo rilevare, con il supporto di adeguati strumenti lessicografici ed etnografici, come il siciliano sia stato innestato nell'italiano attraverso strutture iperlinguistiche e antropologiche (costrutti lessicali, fraseologia, modi di dire, proverbi, scongiuri, imprecazioni) e attraverso usi calibrati di microsintassi e macrosintassi dialettale nel tessuto stilistico di romanzi, novelle, commedie e drammi.

LA RACCOLTA DELLE TESTIMONIANZE: L'ALUNNO E IL SUO RETROTERRA SOCIOCULTURALE E LINGUISTICO

L'approfondimento della cultura regionale e del patrimonio linguistico non può prescindere, oltre che dalle nuove pratiche dell'educazione linguistica e dalla formazione dei docenti, anche da una ricognizione della **condizione sociolinguistica di partenza degli allievi**.

La raccolta dei dati sul retroterra socio-culturale e linguistico e sui livelli di partenza sarà effettuata attraverso:

- a) questionari scritti somministrati agli alunni;
- b) essenziali ricerche che ciascun alunno condurrà nel proprio ambiente familiare;
- c) colloqui individuali effettuati dagli stessi insegnanti;
- d) produzione di testi orali e scritti da parte di ciascun alunno.

L'insieme delle notizie e dei materiali raccolti costituirà una banca dati di grande interesse e di sicura utilità nel calibrare un coerente intervento didattico. C'è anzi da dire che le modalità stesse del rilevamento potranno già di per sé costituire una concreta attività didattica.

Gli ambiti da indagare sono:

- Comportamenti linguistici intrafamiliari
- Comportamenti linguistici extrafamiliari
- Competenze linguistiche (su base autovalutativa)
- Sensibilità metalinguistica
- Abilità linguistiche

L'insieme dei dati relativi a questo secondo ambito costituirà una sorta di carta d'identità linguistica, cioè uno strumento che consenta di tratteggiare in modo rapido, sintetico ed efficace ai fini didattici la condizione linguistica degli alunni, più o meno orientati verso la varietà italiana o dialettale.

I dati, una volta raccolti ed elaborati sulla base di appositi programmi anche informatizzati, consentiranno di produrre *glotto-kit* della classe nella sua interezza (se non dell'intera scuola), come anche di sottogruppi affini e, ovviamente, di ciascun alunno, così da poter calibrare strategie e obiettivi didattici.

DIALETTO E CULTURA POPOLARE

Si tratta di una fase essenziale dell'intero percorso didattico:

- a) *per le implicazioni psicologiche*: la valorizzazione della cultura dialettale locale contribuirà a dare sicurezza e a scongiurare ogni forma di pregiudizio antidialettale;
- b) *per le implicazioni didattiche*: la valorizzazione della cultura dialettale agevolerà l'attuazione di un confronto paritario tra dialetto e italiano e delle loro specificità espressive, comunicative e funzionali;
- c) *per la globalità dell'approccio*: la valorizzazione della cultura dialettale locale offrirà una gamma straordinariamente ampia e varia di opportunità e collegamenti, non soltanto nel campo dell'educazione strettamente linguistica, ma anche in quello della storia, della geografia, delle scienze naturali, e potrà realizzare un ampliamento progressivo, armonico ed equilibrato dell'orizzonte culturale dell'alunno. In questo contesto, una riflessione sulle **parole migranti** potrà aprire molteplici prospettive di analisi.

METODO DI LAVORO

1. Nella ricerca e nella comprensione dei fatti della cultura locale, dovranno essere gli stessi alunni a farsi *esploratori* del proprio ambiente;
2. I testi e le testimonianze potranno essere documentati per iscritto o, nei casi in cui sarà possibile, registrati su supporto digitale. Sarà anche opportuno prevedere sperimentazioni ed esercitazioni trascrittive del dialetto.
3. I materiali raccolti dovranno essere considerati alla stregua di importanti documenti, e come tali andranno ordinatamente conservati (con l'essenziale corredo di notizie) per ogni possibile ulteriore fruizione.

CAMPO D'INDAGINE

Il panorama della cultura popolare (che è cultura dialettale), cioè l'insieme dei valori, simboli, concezioni, credenze, modelli di comportamento, e anche delle attività materiali, che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale, è ovviamente amplissimo. Nulla però può andare a priori escluso da un'attività di ricerca, sia pure embrionale, come quella che può essere prodotta a partire dalla più giovane età.

Se pensiamo alla Sicilia, ogni comunità locale possiede una sua cultura tradizionale, che in larga misura condivide con le altre comunità dell'Isola, ma che comunque si caratterizza per alcuni aspetti o componenti peculiari. Vanno tuttavia considerati i **contesti urbani e sociali** nei quali ciascuna scuola è inserita: la percezione della cultura tradizionale e delle varietà dialettali varierà grandemente in una scuola di un **quartiere residenziale urbano** rispetto a una scuola di una **piccola comunità contadina**.

Come si osservava prima, le ricerche potranno estendersi a un assai ampio campo d'indagine:

TRADIZIONI ORALI – proverbi, indovinelli, scioglilingua, filastrocche, canti, preghiere, fiabe e racconti, girotondi.

Avvertenza: attraverso la raccolta dovranno farsi rivivere contesti culturali ormai modificati; per es., i proverbi sono talvolta assai utili a ricostruire condizioni socioeconomiche calendariali e atteggiamenti radicati nella cultura tradizionale (importanti, a questo riguardo, i blasoni popolari o la componente misogina nella paremiologia).

FESTE E RITI (religiosi e non).

Avvertenza: trattarne possibilmente in coincidenza con la celebrazione del rito, e nel vivo del rito medesimo.

LA VITA DOMESTICA – Le antiche strutture abitative. L'antica terminologia della casa e dei rapporti intrafamiliari: nascita, prima infanzia, scuola, fidanzamento, matrimonio, medicina popolare, abbigliamento.

Avvertenza: possono essere previste visite guidate di antiche case o di case-museo, come anche la loro riproduzione, oltre che grafica, miniaturizzata. Prevedere anche interviste ad anziani sulla base di un questionario.

I MESTIERI

Avvertenze:

- sarà indispensabile una ricerca preliminare sui *mestieri antichi e scomparsi* (perché?), su quelli *trasformati* (perché?), su quelli *tuttora praticati* e sui *nuovi mestieri*
- utilizzare testimonianze e competenze specifiche
- cogliere i rapporti con l'onomastica personale (cognomi e soprannomi)
- costituire un lessico essenziale di ciascun mestiere trattato.

I GIOCHI – Una ricerca attenta e partecipe sino alla riproposizione, in taluni casi, dei giochi tradizionali, può costituire un momento assai utile, creativo, istruttivo dell'intero percorso didattico. L'attività ludica può stimolare una gran quantità di riflessioni e di esperienze. Una prima discussione potrebbe riguardare l'analisi esterna del gioco (dove si fa, con chi, con che cosa, quando) e la definizione, descrizione, analisi delle sequenze interne: fasi del gioco (preparatoria, iniziale o di avvio, centrale, finale); rapporti tra sequenze verbali e non verbali; regole. Un altro esperimento assai utile può essere quello dell'esercizio classificatorio, attraverso il quale possono essere elaborati numerosi moduli interpretativi dell'attività ludica (giochi e giocattoli; giochi sportivi; giochi per maschi/femmine; giochi per bambini/adulti; giochi antichi/moderni; giochi all'aperto/al chiuso; giochi da ascoltare/da guardare, ecc.).

Queste riflessioni sull'attività ludica tradizionale potranno stimolare proficui scambi di esperienze tra classi.

Proposta di lavoro: Ognuna delle classi coinvolte scelga un gioco dopo un'attenta analisi esterna e interna, si trasmetta alle altre classi un testo con l'accurata descrizione

del gioco e delle sue regole, al fine di verificare se la descrizione-istruzione sarà risultata chiara tanto da consentire una esecuzione corretta. In ciascuna classe si leggeranno e analizzeranno i testi ricevuti e sulla base di essi si esprimerà l'intero gioco o alcune sue fasi. Gli alunni esprimeranno via via, prima oralmente poi per iscritto, le difficoltà di esecuzione dovute a imprecisioni od oscurità del testo e, sempre per iscritto, richiederanno i necessari chiarimenti. L'esperimento si concluderà con la verifica, la discussione, la descrizione scritta e conclusiva del gioco.

ONOMASTICA – Si potrà lavorare sui soprannomi, sui cognomi e sui toponimi. Ognuna di queste tre prospettive di ricerca offrirà agganci molteplici con la storia e la geografia, con concrete possibilità di operare «incursioni» nel campo della geomorfologia, della topografia, dell'etimologia e delle tradizioni popolari.

Proposta di lavoro:

– *soprannomi*: preliminari (definizione, ambiti d'uso, funzioni).

I soprannomi nella letteratura, da Verga ai contemporanei.

Raccolta e classificazione: possono essere utilizzati schemi classificatori di tipo *semantico* (soprannomi indicanti animali, vegetali, parti del corpo, ecc.) o di tipo *motivazionale* (soprannomi ludici, funzionali, ecc.).

Dal soprannome al cognome (individuare i casi di soprannome/cognome, per es., *Addu/Gallo*).

– *blasoni popolari*: ricostruzione delle vicende motivazionali.

– *cognomi*: ricerche all'ufficio anagrafe o nell'elenco telefonico e determinazione delle principali occorrenze. Classificazione tipologica. Classificazione storico-linguistica. I cognomi «dialettali».

– *toponimi*: ricerche sulla micro-toponomastica. Possibile localizzazione sulle carte dell'IGM. Spiegazione storico-linguistica. Costruzione di carte elementari. Toponomastica ufficiale e toponomastica dialettale.

CANTI POPOLARI – Pur essendosi frammentato l'insieme di pratiche e rappresentazioni connesse soprattutto alla civiltà contadina e ai momenti di aggregazione legati fundamentalmente al ciclo dell'uomo (dalla nascita alla morte), il patrimonio poetico-musicale di tradizione orale è ancora in buona parte testimoniato dalla memoria degli anziani e dall'uso, tuttora pienamente vitale, dei canti soprattutto correlati a pratiche lavorative o a occasioni festive come il Natale, la Pasqua, la ritualità del giorno di San Giuseppe e le feste patronali. Stimolare la conoscenza e la trasmissione di questo repertorio contribuirebbe a situare i moderni percorsi formativi degli studenti in una relazione dinamica con quei saperi "immateriali" che per secoli hanno connotato in senso fortemente identificante la tradizione culturale della Sicilia.

TRADIZIONE ALIMENTARE – Considerare la cultura alimentare attraverso la descrizione di come ci si nutriva una volta, delle differenze rispetto alla alimentazione odierna e la documentazione accurata dei piatti e dei dolci tipici (particolarmente quelli rituali).

STORIE DI VITA (ETNOTESTI) – Registrare “la memoria” degli anziani (momenti significativi della loro vita, dei luoghi, delle consuetudini, del lavoro), privilegiando nelle scuole con significative presenze di alunni non italiani, quelle categorie che favoriscono il confronto multietnico (onomastica, tradizione alimentare, tradizione ludica, ecc.).

DIALETTO ED EDUCAZIONE LINGUISTICA

Le cose sin qui dette contengono riferimenti più o meno espliciti al problema di una corretta educazione linguistica e alla necessità di correlare ogni riflessione sul linguaggio alle esperienze e ai contesti socio-culturali dell'alunno.

Proponiamo qui un riepilogo che in parte riprende le cose dette nel paragrafo introduttivo:

1. far sì che i bambini gradualmente acquisiscano una coscienza e un'autocoscienza linguistica, rapportata e rapportabile al contesto multietnico attuale.
2. utilizzare i materiali dialettali raccolti per:
 - traduzioni in italiano
 - analisi contrastiva (grafico-fonetica, morfologica, sintattica, lessicale) dialetto/italiano
 - eventuale notazione della funzionalità della rima e difficoltà a mantenerla in italiano
 - eventuali confronti lessicali con altre lingue. Per esempio: riferimenti elementari al latino; ricerca delle corrispondenze con il francese, lo spagnolo e l'inglese (che possiede numerosi normannismi, compresenti in siciliano: il caso di *piercing/pirciari*)
 - sperimentare, laddove il testo lo consenta, forme di drammatizzazione come recupero dell'oralità.
3. realizzare momenti collettivi di ascolto e lettura, allo scopo di verificare sia in testi scritti che orali (registrati su supporto digitale) i vari livelli d'interferenza dialetto/lingua. Attivare procedure di autocorrezione.

DUE RACCOMANDAZIONI CONCLUSIVE

1. Le considerazioni fatte, le proposte e i suggerimenti sin qui formulati, non vanno intesi come una sorta di didattica compensatoria o una forma di educazione scolastica «in aggiunta» ad altro. In tal caso sarebbe inevitabile il rischio di marginalizzazione.
2. Il percorso didattico qui proposto deve intrecciarsi e armonizzarsi con l'attività complessiva e deve costantemente ispirarla così da cogliere di volta in volta ogni possibile nesso interdisciplinare.

LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

Gli interventi didattici, impegnativi e diversificati, che sono stati qui delineati sulla scorta della L. R. del 18.05.2011, potranno essere efficacemente attuati da docenti motivati e in possesso di una specifica preparazione nel campo della cultura regionale.

A tal fine occorre istituire seri **corsi di formazione** (specializzazione/perfezionamento) e di aggiornamento per gli insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tali corsi potranno essere inizialmente programmati nelle sedi universitarie, successivamente nelle varie province e nelle scuole. Ai corsi saranno ammessi docenti sulla base della segnalazione delle scuole di provenienza e di un curriculum adeguato.

In occasione dei corsi di formazione, saranno fornite aggiornate **guide bibliografiche**. Potranno essere anche incoraggiate alcune particolari **esperienze pilota** che costituiscono un serio riferimento in sede attuativa.

Alla programmazione dei corsi potrà lavorare un gruppo di coordinamento e di consulenza costituito da storici, linguisti, antropologi e letterati delle Università di Palermo, Catania, Messina, Enna, operanti anche nell'ambito del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, l'Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali, la Fondazione Ignazio Buttitta, l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari.

POLITICA EDITORIALE E SUSSIDI DIDATTICI

È indispensabile approntare testi di qualità, predisposti da specialisti, che soddisfino le esigenze dei docenti e degli studenti.

In particolare:

1. guida completa di impianto enciclopedico, impostata su basi scientifiche e metodologiche appropriate, che sappia proporre il patrimonio linguistico regionale, la storia, la letteratura, nella corretta prospettiva che solo un'adeguata storicizzazione – politica, sociale, culturale – e un'adeguata caratterizzazione descrittiva sul piano strutturale può garantire;
2. edizioni commentate dagli autori siciliani di narrativa, teatro, poesia in lingua e dialetto, che garantiscano una conoscenza autentica e attendibile del patrimonio testuale siciliano nelle varie epoche;
3. edizioni “concise” o antologiche delle principali pubblicazioni lessicografiche ed etnografiche prodotte da istituzioni qualificate;
4. testi (linguistici, storici, letterari, demologici) di carattere didattico.

PROPOSTA DI ATTIVITÀ

per la promozione, la valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole

La storia della Sicilia è stata a lungo oggetto di interpretazioni condizionate da esigenze ideologiche e politiche (anti-spagnolismo, anticlericalismo, illuminismo, nazionalismo), ma anche dai paradigmi delle scuole storiche e filosofiche (positivismo, marxismo, idealismo) che per vari motivi hanno costruito l'immagine di una terra immobile, separata dal contesto italiano ed europeo, dalle grandi tendenze culturali, terra di conquista per popoli stranieri, caratterizzata da un'economia povera di tipo agricolo-pastorale, da una composizione sociale dualistica – con grandi feudatari oppressori e disinteressati al bene pubblico e una massa di contadini poveri e ignoranti – da una cultura filosofica, scientifica e artistica arretrata, tradizionalista, priva di originalità e dipendente dagli apporti esterni.

A volte tale isolamento veniva associato all'apprezzamento degli aspetti mitologici (l'isola di Cerere), archeologici (la grandezza dei monumenti dell'età ellenica), naturalistici (la suggestiva grandiosità dell'Etna), dall'idea romantica della spontaneità del popolo: si trattava però di elementi marginali e residui che non intaccavano l'accumularsi di elementi negativi che man mano si estesero dagli uomini di cultura al senso comune. Sino ad oggi, possiamo dire, nell'immaginario collettivo italiano ed europeo la Sicilia è rimasta relegata in un territorio di confine, ai margini dell'Europa, adagiata in una condizione di miseria e arretratezza che trarrebbe origine sin dai tempi più antichi, dai *latifundia* romani ai feudi dell'età spagnola sino all'oppressione borbonica e all'incapacità del nuovo Stato unitario di ridarle vitalità e sviluppo (basti pensare ai fenomeni della mafia e del brigantaggio).

Da oltre un trentennio però, sulla base di suggestioni e orientamenti già esistenti nella cultura storiografica dei decenni precedenti (anche se minoritari), gli storici si sono liberati dalla dipendenza da scuole ideologicamente o politicamente orientate e sono stati coinvolti in un grande mutamento epistemologico della professione e dei criteri della ricerca che – sulla base degli *Annales* francesi, della storia sociale tedesca, dell'empirismo anglosassone, oltre che grazie alla nascita di nuove discipline quali l'antropologia, la sociologia, la psicologia, la demografia – ha aperto nuove frontiere all'indagine (popolazione, società, costume, vita quotidiana, mentalità, genere, moda, alimentazione, cerimonialità etc.) ed ha assunto un atteggiamento più laico e concreto nell'interpretazione storica.

Anche gli storici della Sicilia, siciliani e non, hanno arricchito e aggiornato i temi di ricerca, hanno rimodulato la gerarchia delle priorità, hanno utilizzato nuove metodologie e prodotto una serie di risultati che cambiano il senso generale della storia di questo territorio. L'interesse si è spostato dalla campagna alla città, ai fenomeni demografici ed alla dimensione urbana dell'insediamento; dalle raccolte di privilegi alla ricostruzione delle istituzioni amministrative e giudiziarie, alle grandi riforme di età borbonica e unitaria; dalle dinastie dei feudatari al loro ruolo nel sistema imperiale spagnolo, alle élites, ai nuovi gruppi dirigenti emergenti, ai ceti medi ed alle nuove borghesie ottocentesche;

dalle credenze e superstizioni popolari alla cultura, alla filosofia, alla scienza, all'arte, alla musica, alle accademie, ai collegi, all'istruzione; dalla descrizione delle chiese e dei monumenti alla complessità dei sistemi urbanistici ed all'uso degli spazi urbani per la cerimonialità, i riti, le feste; dalle guerre dei santi alle istituzioni religiose, alle confraternite, alla formazione del clero; dalla descrizione del territorio ai significati delle sue autorappresentazioni, alla cartografia, alla tipografia; dall'economia agraria a quella manifatturiera e mercantile.

Il grande lavoro di revisione compiuto recentemente ha profondamente modificato la ricostruzione della storia della Sicilia, non più isolata, immobile, arretrata, sottosviluppata, ma isola "aperta" e "mondiale", che interagisce con i processi storici della dimensione-mondo dell'economia e della politica.

Si tratta di utilizzare questa agenda di temi e problemi, che non devono rimanere all'interno di una ristretta cerchia di storici professionisti, ma diventare comunicazione culturale e fenomeno sociale, attraverso uno stretto rapporto con le istituzioni educative e formative dell'isola.

In una società sempre più "liquida" e globale, la promozione delle identità locali è infatti una risposta vincente al progressivo allentamento di vincoli, di punti di riferimento, di salde radici storiche, politiche e culturali. Per un mondo che rischia di perdere la capacità di orientarsi nel presente e di muoversi verso il futuro, la tutela del patrimonio storico e artistico dei territori e la salvaguardia della dimensione regionale sono sicuramente ricette di successo, a patto però che esse vengano realizzate con adeguati strumenti critici e culturali, e con la guida di referenti istituzionali e scientifici: non si tratta, infatti, di riportare in vita "frontiere" e "separazioni" identitarie; non si tratta di rispolverare anacronistici miti indipendentisti e di brandire le identità locali come armi di segregazione culturale, né tanto meno di mettere in discussione la proiezione nazionale e sovranazionale che oggi è presupposto irrinunciabile e risorsa preziosa per la politica e per la crescita della società civile.

Si tratta, piuttosto, di recuperare un bagaglio di eventi e protagonisti geograficamente "vicini" e culturalmente significativi, di capire la portata dei processi di modernizzazione del territorio ed il loro inquadramento in un contesto generale; si tratta soprattutto di comprendere le lunghe radici dell'attualità, ricoprendo l'origine di problemi ancora stringenti – si pensi alla Questione Meridionale, drammaticamente riproposta dalle ultime crisi economiche – ma individuando al tempo stesso rimedi, soluzioni e risposte che devono necessariamente partire dalle inclinazioni e vocazioni del territorio.

Questa «ricerca di radici» riguarda in primo luogo le giovani generazioni, ed in particolare gli studenti, che meglio di chiunque altro possono recepire il retaggio del proprio passato come vera e propria *bussola*, in grado di coinvolgerli nella programmazione di un futuro che li veda protagonisti partecipi e consapevoli. In quest'ottica, la riscoperta della storia della Sicilia, libera da stereotipi e pregiudizi e ricca di nuove suggestioni interpretative, è un appuntamento dal quale non è più possibile derogare, anche grazie all'attenzione per la vicenda dell'isola da parte della legislazione più recente, che ha giustamente inteso recuperare la legge regionale n. 9 del 31 maggio 2011, programmando linee di intervento e obiettivi prioritari per la promozione, la valorizzazione e l'insegnamento

della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole.

Le Delibere adottate dall'attuale Giunta regionale insistono su alcuni concetti chiave: la storia «come officina di storia», l'importanza della «cittadinanza attiva e consapevole», il dialogo fra giovani generazioni e istituzioni. Temi fondamentali, per la cui attuazione sembra indispensabile predisporre strumenti e interventi mirati, riconducibili ad alcuni ambiti strategici:

- la manualistica scolastica;
- le risorse digitali;
- la formazione di studenti e docenti.

1. Rispetto al primo punto, si propone la redazione di **MANUALI DI STORIA DELLA SICILIA**, diversificati sulla base del grado scolastico (scuola primaria e secondaria di I e II grado). I volumi dovrebbero esporre in uno stile didatticamente efficace la vicenda dell'isola dalla preistoria ad oggi, con sguardo attento sia alle continue relazioni con il mondo circostante, sia alle più recenti ricerche storiografiche, volte a smontare stereotipi e pregiudizi e a problematizzare alcuni snodi cruciali della realtà siciliana (a titolo meramente esemplificativo si pensi a eventi come la colonizzazione greca, la conquista araba, la Sicilia spagnola, l'età borbonica, il Risorgimento, l'autonomia speciale, l'intervento straordinario, che vanno oggi reinterpretati sulla base delle più accorte suggestioni interpretative).

In armonia con gli obiettivi generali e specifici previsti nelle Indicazioni Nazionali del MIUR (2010 per la scuola secondaria superiore; 2012 per primaria e secondaria di I grado) tali testi saranno forniti di mappe tematiche e di numerosi approfondimenti monografici, relativi a temi di politica, economia, arte e cultura particolarmente rilevanti. Inoltre, si prevede la realizzazione di una sezione dedicata alla "Cittadinanza", per sottolineare più efficacemente la storia delle istituzioni regionali e del loro rapporto con il contesto nazionale ed internazionale.

Infine, i manuali saranno dotati di estensioni multimediali – rivolte sia ai docenti che agli studenti – che ne permetteranno una fruizione interattiva, nonché la possibilità di "personalizzare" alcuni contenuti sulla base delle esigenze e degli interessi degli utenti. Si prevede, infatti, che le estensioni online siano diversificate, a seconda dell'ordine della scuola e della stessa tipologia di istituto (soprattutto nel caso delle secondarie superiori): le proposte saranno sempre sugli obiettivi formativi delle Indicazioni Nazionali. Attraverso opportune chiavi d'accesso, docenti e discenti potranno usufruire di esercitazioni, simulazioni d'interrogazione, test con autovalutazione, focus di approfondimento, documenti, video, grafici e mappe animate. I docenti avranno invece la possibilità di accedere ad Unità didattiche di apprendimento, power-point da proiettare in aula, proposte di progetti multidisciplinari che coinvolgano anche altri colleghi nei percorsi di studio e di tutela dell'identità e della lingua siciliana.

2. L'adeguata attuazione degli indirizzi della L. R. n. 9 del 31 maggio 2011 non può non tener conto del ruolo cruciale delle nuove tecnologie, e in particolare del web, come veicoli privilegiati per la diffusione di informazioni, piazze strategiche del nuovo mercato culturale: proprio per questo motivo, la creazione di un **PORTALE DI STORIA**

E CULTURA SICILIANA si configura come strumento di innovazione didattica coerente col Piano Nazionale di Scuola Digitale (2015), in grado di guidare gli utenti nei molteplici percorsi di riscoperta dei protagonisti e degli eventi dell'isola in età moderna e contemporanea. Al suo interno, troveranno spazio numerose sezioni dedicate ai profili biografici dei suoi personaggi più illustri; agli snodi cruciali della sua vicenda storica; alle rappresentazioni che dell'isola hanno fornito la letteratura, il cinema, il teatro e la tradizione musicale.

La messa in rete di queste schede tematiche avrà il pregio di consentire la rapida visualizzazione dei collegamenti tra grande storia e storia locale, tra episodi e attori della scena siciliana, tra i diversi campi della cultura, in un approccio multidisciplinare utile alla percezione globale della sua identità.

Ma il portale avrà anche la funzione di garantire il libero accesso ad una vasta documentazione di prima mano, altrimenti destinata a rimanere esclusivo appannaggio degli "addetti ai lavori", avvezzi alla frequentazione di archivi e biblioteche: alla portata di un *click*, studenti ed insegnanti avranno a disposizione un ricco patrimonio di manoscritti, fogli a stampa, giornali, fotografie d'epoca e filmati, in grado di restituire un vivido ritratto della Sicilia più autentica, e dei processi di evoluzione che l'hanno vista protagonista lungo lo scorrere dei secoli. Potranno avvalersi, in questo modo, di un laboratorio didattico multimediale e di facile consultazione. Gli utenti potranno insomma stabilire con la disciplina un rapporto interattivo, che li veda coinvolti non come semplici fruitori di informazioni, ma anche come protagonisti attivi di una riflessione sulla storia e sull'identità della propria terra, nell'ambito della quale il portale assumerà il ruolo di vera e propria *agorà* culturale, luogo aperto al dibattito e al confronto intra e inter-generazionale.

Si prevede inoltre la realizzazione di una specifica sezione didattica, che dovrà contenere sia le estensioni multimediali dei manuali di cui al punto n. 1, sia delle pagine di *upload*, che daranno la possibilità alle scuole di essere protagoniste della comunicazione e di inserire online i risultati dei loro progetti, dei percorsi, dei laboratori, degli approfondimenti svolti in aula e riguardanti la storia dell'isola.

In questo modo, sarà possibile finalmente sottrarre all'oblio una vicenda affascinante e complessa, regalando alla cittadinanza – e agli studenti in particolare – una storia interessante, e in gran parte ancora da scrivere. Di seguito si indica la possibile struttura del portale, suddiviso in numerose sezioni e sottosezioni tematiche, che comprenderanno un arco cronologico ampio, dalla preistoria all'attualità.

“Il calendario dell'isola”: una sezione dedicata alla cronologia degli eventi principali avvenuti in Sicilia durante l'età moderna e contemporanea;

“Protagonisti”: una sezione biografica e iconografica dei principali protagonisti della storia dell'isola;

“I focus della Storia”: una sezione dedicata ai temi centrali della vicenda siciliana. Di seguito alcuni esempi:

- “L'isola che cambia volto”;
- “L'isola delle città”;
- “L'isola fuori dall'isola”;

- “L’isola del crimine”;
- “L’isola della solidarietà”;
- “L’isola dell’accoglienza”;
- “L’isola delle catastrofi naturali”;
- “L’isola di rivolte e rivoluzioni”;
- “L’isola dei conflitti”;
- “L’isola del sacro”;
- “L’isola della cultura”;
- “L’isola delle donne”;
- “L’isola degli storici”.

“**La Sicilia in celluloide**”: una sezione dedicata alla produzione cinematografica relativa all’isola;

“**La Sicilia in scena**”: una sezione dedicata alla produzione drammaturgica sull’isola;

“**La Sicilia in note**”: una sezione alla tradizione musicale siciliana, dal melodramma ai canti popolari;

“**Quaderni di viaggio**”: una sezione che include percorsi e itinerari turistici tra passato (Grand Tour) e presente (turismo di massa e turismo sostenibile);

“**Cartoline dall’isola**”: una sezione dedicata all’iconografia e all’arte siciliana;

“**Le carte della Storia**”: una sezione dedicata al patrimonio documentario relativo all’isola (giornali, opuscoli, pamphlet, fonti d’archivio, volantini, manoscritti, carteggi privati, editti regi, proclami, rapporti di polizia, ecc.);

“**Biblioteca virtuale**”: una scheda di collegamento ai principali testi di stampa relativi alla Sicilia disponibili sul web.

“**La Storia della Sicilia a scuola**”: una sezione contenente le estensioni dei manuali scolastici ma anche progetti e contenuti inseriti dalle scuole, come ad esempio ricostruzioni del passato della loro città, testi di approfondimento, progetti realizzati in aula con la supervisione dei docenti.

3. Da quanto esposto fino a questo momento emerge con chiarezza il ruolo strategico della scuola come «officina di storia», sulla base di quanto già previsto dal Decreto assessoriale n. 2802 del 27 giugno 2018 emanato dalla Regione Siciliana. Proprio in ragione di questa centralità è indispensabile predisporre delle iniziative di **AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE** rivolte ai docenti.

Occorre individuare, a cura dell’USR Sicilia, delle Scuole Polo (disseminate sul tutto il territorio dell’isola) che avranno il compito di organizzare seminari e incontri orientati a fornire agli insegnanti metodologie didattiche e strumenti (tecnologici e non) innovativi, utili a rendere più significativo, efficace, coinvolgente e interattivo l’apprendimento della Storia della Sicilia nel contesto scolastico. I programmi saranno selezionati per rispondere alle esigenze della L. Regionale n. 9/2011, coinvolgendo le giovani generazioni in un proficuo dialogo tra passato e presente che proprio grazie al web e alle nuove tecnologie – oltre che agli strumenti del *learning by doing* – può arricchirsi di significati

e suggestioni inedite, portando ad una conoscenza approfondita di eventi e protagonisti del territorio di appartenenza e soprattutto ad una maggiore integrazione tra contesto locale, ambito nazionale e nuovi scenari globali. A titolo esemplificativo, si elencano di seguito alcune tematiche che saranno trattate nei corsi:

- La Sicilia, l'Europa e il Mediterraneo;
- La Sicilia nella storia d'Italia;
- Storia della Sicilia urbana;
- Le trasformazioni ambientali e produttive;
- Le migrazioni;
- Le istituzioni culturali;
- Le arti;
- La letteratura;
- La storiografia locale e i nuovi indirizzi della metodologia della ricerca applicati alla storia della Sicilia;
- Risorse digitali e strumenti multimediali per la storia del territorio a scuola.

Alla tradizionale didattica frontale saranno inoltre affiancate attività laboratoriali e sessioni individuali di studio – con il supporto di una specifica piattaforma web interattiva – che saranno finalizzate a perfezionare la formazione degli iscritti e a guidarli, con l'ausilio e la supervisione dei docenti del corso.

L.R. 31 maggio 2011, n. 9 ⁽¹⁾

Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole ⁽²⁾.

Regione siciliana
L'Assemblea regionale ha approvato

Il Presidente della Regione
promulga la seguente legge:

Art. 1

Promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole.

1. La Regione promuove la valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico siciliano nelle scuole di ogni ordine e grado.
2. Al raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 1 sono destinati appositi moduli didattici, all'interno dei piani obbligatori di studio definiti dalla normativa nazionale, nell'ambito della quota regionale riservata dalla legge e nel rispetto dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche.

Art. 2

Indirizzi regionali di attuazione degli interventi didattici.

1. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, con la collaborazione delle Università siciliane e dei Centri studi siciliani specializzati nella ricerca filologica e linguistica, con proprio decreto, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, stabilisce gli indirizzi di attuazione degli interventi didattici aventi ad oggetto la storia, la letteratura e il patrimonio linguistico siciliano, dall'età antica sino ad oggi, con particolare riferimento agli approfondimenti critici e ai confronti fra le varie epoche e civiltà, agli orientamenti storiografici più significativi, dall'Unità d'Italia fino alla fine del XX secolo ed all'evoluzione dell'Istituzione regionale anche attraverso lo studio dello Statuto della Regione.

Art. 3

Disposizioni finanziarie.

1. Dalle disposizioni di cui alla presente legge non possono derivare maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

Art. 4

Norma finale.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

¹ Pubblicata sulla Gazz. Uff. Reg. sic. 3 giugno 2011, n. 24.

² Vedi, anche, il *Dec. Ass. 9 novembre 2011*.

